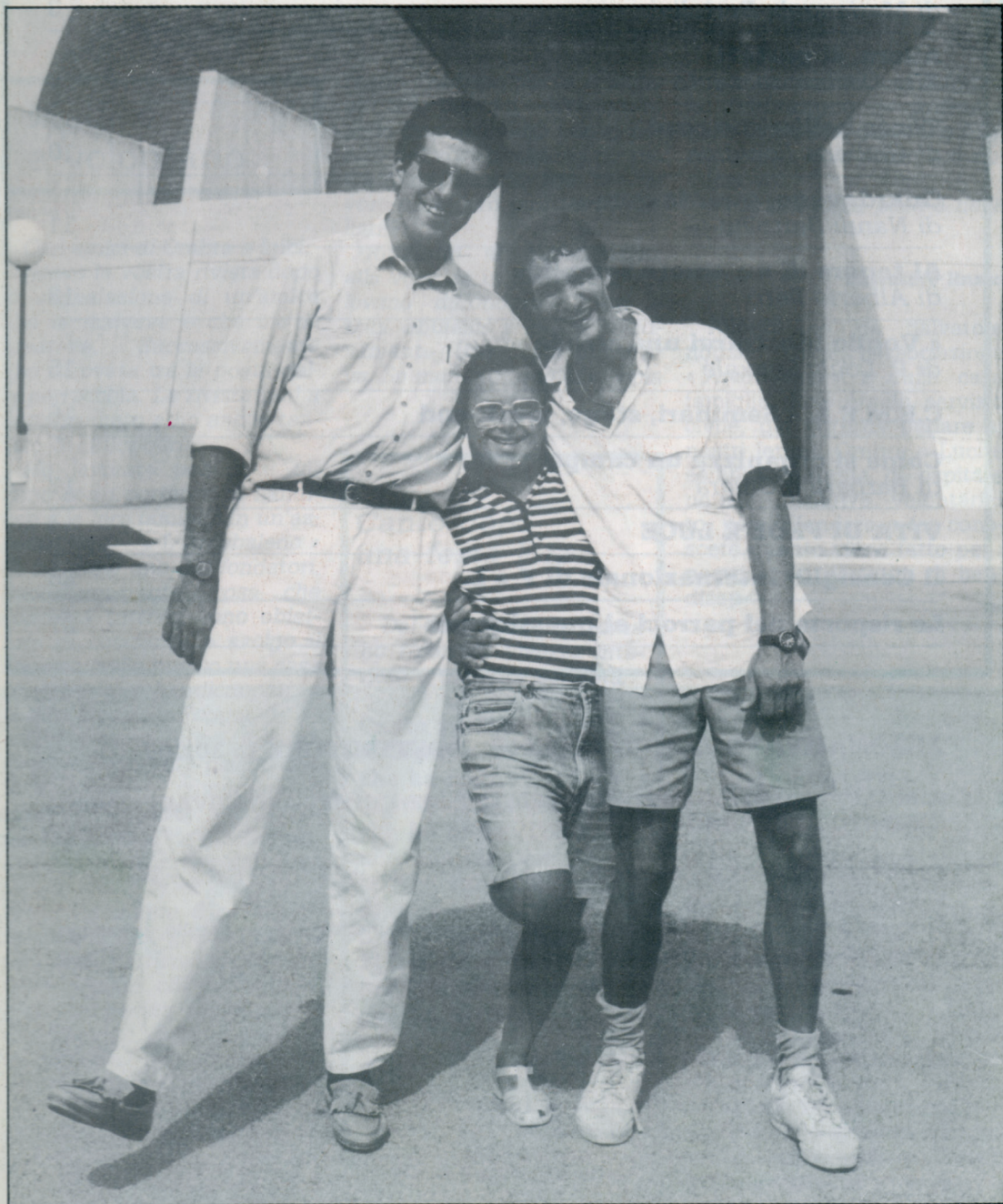
OMBRE e LUCI

RIVISTA CRISTIANA DELLE FAMIGLIE E DEGLI AMICI DI PERSONE HANDICAPPATE E DISADATTATE

La bellezza di un campo insieme

Trimestrale anno VII - n. 1 - Gennaio Febraio Marzo 1989
Spediz.: Abb. Post. Gruppo IV - 70% - Redazione Ombre e Luci - Via Bessarione 30 - 00165 Roma

In questo numero

Dialogo aperto 1

e pagano pure!
di Mariangela Bertolini 3

Allora, si parte?!
Rita Ozzimo racconta 5

Tante bellissime cose
di Giuliana Loiudice 10

Guardavano, guardavano...
di Nanni Bertolini 11

Al tepore di un amore semplice
di Alberto Petri 13

« Voglio mostrarvi una strada »
di P. Louis Sankalé 15

C.E.M.E.A. - Seminari, stage, week-end 16

Come si organizza un campo
di Barbara e Chiara 17

VITA DI FEDE E LUCE 23

Il Consiglio Internazionale di F e L. 26

Le risposte dei parroci al questionario 27

ABBONAMENTO ANNUO L. 15.000 - SOSTENITORE L. 30.000

IL BOLLETTINO DI C/C POSTALE INSERITO È PER CHI DEVE RINNOVARE L'ABBONAMENTO PER L'ANNO 1989

Conto Corrente postale n. 55090005 intestato « Associazione FEDE E LUCE » Via Cola di Rienzo, 140 - 00192 Roma.
Riempire il modulo con la massima chiarezza, possibilmente in stampatello, cognome, nome, indirizzo e codice postale.
Precisare, sul retro, che il versamento è per abbonamento a OMBRE E LUCI.

Trimestrale anno VII - n. 1 - Gennaio Febraio Marzo 1989

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 19/83
Direttore responsabile: *Sergio Sciascia*
Direzione e redazione: *Mariangela Bertolini, Nicole Schulthes*
Servizio abbonamenti: *Cristina Di Girardi*
Redazione e Amministrazione: Via Bessarione, 30 - 00165 - Roma Tel. 636106 - mercoledì - venerdì - sabato 9.30-12.30

Fotocomposizione: Videograf Roma
Stampa: Ugo Quintily - S.p.A. - Via Di Donna Olimpia, 9 - Roma

Dialogo aperto

Medico e volontario

Cari amici di Ombre e Luci;
ricevo la vostra rivista dopo la segnalazione di un'amica che la riceveva e che me la prestava. Successivamente l'ho ritrovata tra la posta della parrocchia. La rivista mi ha entusiasmato e ho anche tentato di diffonderla.

Ho lavorato per circa un anno con i portatori di handicap e le loro famiglie in un'associazione « L'Arcobaleno » di cui sono uno dei fondatori. Successivamente, cosa che continua tuttora, sono obiettore di coscienza e svolgo il servizio civile presso una casa famiglia per handicappati e malati cronici a Foggia.

Ho 28 anni, sono medico, specializzato in psichiatria. Non assumo, comunque il ruolo di medico nel lavoro (quello svolto a Cerignola, dove vivo) e a Foggia, dove faccio, nella casa, proprio di tutto. Assumere il ruolo professionale nel volontariato è una cosa particolarmente difficile. Quello che ho privilegiato in questo periodo è la condivisione. Dopo il periodo di obiezione mi interesserebbe fare una esperienza a Osimo, realtà che ho appreso da Ombre e Luci in un articolo di qualche tempo fa. Dalle nostre parti la neuropsichiatria infantile è diffusa molto poco.

Vi invio alcuni indirizzi, forse troppi; non so quanti faranno l'abbonamento o siano effettivamente interessati. Sono però convinto che la novità del vostro messaggio potrà aiutarli molto nel loro lavoro o nei loro problemi familiari.

Riguardo al questionario, alla voce se in parrocchia volevano diffondere Ombri e Luci, abbiamo risposto positivamente. Una copia già arriva. Se mandate qualche copia in più, annunceremo durante la celebrazione, la presenza delle copie e se qualcuno è interessato, vi invieremo il nominativo.

Vi saluto nella pace e nella gioia.

Salvatore Russo

Aspettiamo da Salvatore notizie circa l'associazione « Arcobaleno » e sulla casa famiglia dove presta servizio civile, per poterne parlare ai nostri lettori. Ombre e Luci è sempre contenta di ospitare notizie, iniziative, volontariato, per diffondere e far conoscere quanto viene fatto per i nostri amici portatori di handicap.

Canto dopo una festa F.L.

Dal convegno di Lierna ho riportato vivezza interiore e maggior serenità.

Canto alleluia
al Signore
che ha colto
questa canna secca,
che ha messo l'olio
alla mia lampada,
che ha squarciato
di luce
il mio cielo grigio.
Ti benedico, Dio,
per il bene
che mi hai fatto,
per la pace
che mi hai dato
e mi dai.

Maria Teresa Straulino
(una mamma)

Da imitare

Ecco un'iniziativa intelligente da cui si potrebbe facilmente trarre spunto cercando di realizzarla in qualche città italiana. In un quartiere di Parigi esiste un parco con tanto di giostra, teatrino, laghetto, aiuole verdeggianti, scivoli, altalene, rocce da scalare, alveare, vigne e rose... e fin qui niente di strano... direte voi! Oltre a tutto ciò, ed è proprio quello che stupisce il tranquillo cittadino che voleva respirare un pò d'aria fresca, si scopre un « percorso degli odori ». Un vialetto tortuoso si

Dialogo aperto

insinua tra piante di lavanda, rosmarino, menta e fiori di camomilla; un piccolo canale centrale, filtrante dell'acqua corrente, segue la morfologia del percorso. Davanti ad ogni pianta è posto un cartello con il nome scientifico in latino, in francese e in carattere braille. I profumi della flora e lo scroscio dell'acqua orientano il cieco che passeggia, allietato anche da suono delle voci allegre dei bambini di un asilo moderno situato a fianco del giardino. Un « aroma delizioso » e una « musica divina » per colui che deve sopportare quotidianamente lo smog e il rumore assordante del traffico di una grande città come Parigi.

Barbara Pentimalli

Parc G. Brassens - 38 rue des Marillans 75015 Parigi

SE OMBRE E LUCI NON VI ARRIVA O ARRIVA IN RITARDO

Alcuni lettori ci segnalano di non ricevere qualche numero della rivista o di riceverla con notevole ritardo. Siamo desolati, ma non è colpa nostra. Per ovviare a questo disservizio, vi invitiamo a spedire il vostro reclamo in due copie nei seguenti termini e agli indirizzi che seguono;

« Reclamo perché la rivista Ombre e Luci del ... trimestre dell'anno in corso, spedita da Roma, nella settimana... mi è stata recapitata il giorno... (oppure: non mi è pervenuta affatto).

Chiedo risposta motivata.

Firma leggibile e indirizzo completo.

Da questo numero pubblicheremo sotto l'indice in quale settimana è avvenuta la spedizione. Il reclamo deve essere indirizzato in busta chiusa alla Direzione provinciale P.T. del proprio capoluogo di provincia e, per conoscenza a:

Direzione centrale dei Servizi Postali, Viale Europa 147 — 00144 Roma.

Le due buste vanno spedite senza francobollo, al posto del quale va scritto: « Esente da tassa: reclamo di servizio (art. 51, D.P.R. 29 marzo 1973, n. 1516).

e pagano pure!

di Mariangela Bertolini

Sarebbe più vero dire « accantonamento-campeggio », perché, come vedrete leggendo queste pagine, non si tratta di un campo sotto le tende per tutti; alcuni — di solito i più giovani — dormono sotto tenda, mentre gli altri — adulti e ragazzi anche molto gravi — alloggiano in casa.

La parola « campo » sta per « vita insieme » in periodo di vacanza (per una settimana, dieci, quindici giorni). Insieme: amici, bambini, adolescenti, adulti con handicap, qualche genitore o persona adulta amica, sacerdote o seminarista (quando lo si trova disponibile).

Abbiamo pensato di presentare ai nostri lettori un'esperienza che molti di noi hanno fatto per diversi anni, nell'ambito del movimento Fede e Luce. Ci è sembrato interessante proporla in questo numero di Ombre e Luci, in modo certo non esauriente — un volume non basterebbe — per dimostrare, a chi fosse interessato, come è possibile fare vacanza insieme.

la gioia della vita in comune

Si è parlato e si parla spesso delle difficoltà che incontrano le persone con handicapp e le famiglie con un figlio handicappato, ad essere accolte bene nei luoghi di villeggiatura, negli alberghi... e so per averlo sperimentato di persona come sia duro far vacanza in un posto dove non ci si sente benvoluti, spesso sopportati (che è tutta un'altra cosa!).

L'integrazione ha fatto in questi anni molti passi avanti, nelle scuole, nelle parrocchie, nel lavoro... ma quanto ahimé c'è ancora da fare! Credo che sia davvero importante, per ogni ragazzo con handicap, per ogni famiglia « diversa » poter sperimentare la gioia della vita in comune:

— dove ci si sente a proprio agio,

— dove le passeggiate per i paesi, sulle spiagge, sui monti, per i prati, nei sentieri... si fanno senza paura degli sguardi poco accattivanti;

— dove andare a prendere una pizza in un ristorante pieno di gente, diventa un piacere vero, perché gli amici sostengono, non hanno paura di certe situazioni, imbarazzanti se si è soli...

— dove ogni momento della giornata è ricco di segni di solidarietà, di semplicità, di spontaneità. Ci si dimentica al-

lora delle paure, delle ritrosie: « Io preferisco andare al paese, dove tutti ci conoscono... » « Io tanto questa vita la faccio da sempre. » « Noi, dove vuoi che andiamo con lui... ».

— dove inoltre le sofferenze rimangono così come le tensioni, le arrabbiature, le stanchezze... dell'uno e dell'altro;

— dove, inevitabilmente, il rapporto con qualche ragazzo è difficile, ostico;

— dove, a volte, non si dorme come si vorrebbe, perché qualche bambino, di notte, canta, grida, piange...

Ma tutto diventa più facile, più sorridente perché si è insieme ed è più facile sdrammatizzare e poter dire a qualcuno: « Dammi il cambio, io ho bisogno di fare un giretto ».

una testimonianza da gridare sui tetti

Io vi assicuro che, quando mi sono trovata in campeggio a respirare a pieni polmoni la libertà di essere me stessa, mi sono dimenticata delle vacanze passate « male » e ho capito che bisognava fare del campo FL una testimonianza da gridare sui tetti!

Ricordo, ad uno dei primi campi, molti anni fa, lo stupore di un medico condotto, chiamato per un bambino con handicap che aveva un pò di febbre. Guardando dalla finestra della stanza dove ci trovavamo e che dava sul giardino pieno, in quel momento, di giovani e di ragazzini h. intenti in una caccia al tesoro ad hoc, (che meraviglia veder correre gli amici con ragazzini sulle spalle, o spingere trafelati una carrozzella incitati dai « forza, dài!) si voltò verso di me e disse: « Dica un pò, signora, a questi assistenti, quanto date al giorno? » Corressi risentita: « Gli amici vengono per fare vacanza e ognuno indistintamente paga la sua quota! ».

Incredulo cominciò a scendere la scala che portava al piano di sotto: « Pagano per venire a fare questo servizio! E per la cucina, avete delle cuoche? » « No, a turno facciamo tutti i servizi ». Me lo vedo ancora sedersi sullo scalino: « Questa poi, c'è da non crederci! » E continuava scendendo: « Pagano per venire qui! ».

questa è vera integrazione

Con quel qui, voleva dire di più. Ma non potevo spiegargli in pochi minuti il mondo che insieme avevamo scoperto e dove tutti, senza eccezioni, erano felici.

Questa vedete, per me è vera integrazione. Vi auguro di farne l'esperienza. E aspetto, come al solito, che scriviate per raccontare che anche voi, nell'estate dell'89 avete scoperto la bellezza di un « campo » insieme.

Pablo con il papà.

Foto Riccardo Guglielmin

Allora, si parte? !

Una mamma, Rita Ozzimo, racconta la sua esperienza dei campeggi

Puoi descriverti e dire qualcosa sulla tua famiglia?

— Io sono casalinga. A 23 anni ho avuto il primo bambino che è... spastico. Da qui è cominciato un pò tutto. Dopo tre anni è nato il secondo bambino e ho vissuto per anni chiusa in casa. Pensavo in qualche modo di proteggerlo questo mio figlio da tutte le cose, dagli sguardi delle persone che potevano dire: « Hai un figlio diverso! ». Anche se lui in quel periodo non poteva capire, ero io che mi preservavo da questi sguardi indiscreti.
Sono stata molti anni chiusa in casa per questo.

Quando e come hai cambiato atteggiamento verso tuo figlio e verso gli altri?

— Il primo cambiamento è stato quando ho visto che qualcuno guardava mio figlio in modo diverso da come lo guardavano per la strada. Qualcuno è andato oltre l'apparenza, ha visto lui internamente. Mi hanno chiesto di affidarlo non perché era capace di fare cose, di parlare, di mangiare, di tenersi pulito; l'hanno voluto per quel che era e io ho visto le cose in un altro modo, ho ritrovato fiducia.

Chi ti ha chiesto di affidarlo e perché?

— Quando io ti ho incontrato a scuola, tu mi hai parlato della possibilità di mandare Pablo a un soggiorno-campeggio con dei giovani. Poi è arrivata una ragazza a scuola, — era Guenda che mi ha chiesto come viveva Pablo come mangiava, come dormiva, come si comportava con gli altri. Il fatto che lei se l'era preso in braccio, lo teneva in un modo... io parlavo ma vedevo che in quel momento per lei l'importante era mio figlio. Già solo guardandola, ho sentito dentro: « Ma allora, Pablo vale qualcosa non solo ai miei occhi ». Io avevo paura che gli altri non capissero quanto valore aveva per me questo figlio. Lei lo aveva capito, lo teneva in un modo, come se fosse un gioiello. Intanto l'idea del campo mi era sfuggita. Poi quando Guenda è venuta a dirmi: allora si parte? con quel modo... Guenda è fantastica per queste cose, è un dono grandissimo che ha.

« Ma allora Pablo vale qualcosa non solo per me! »

Pablo è andato al campo e io mi sono trovata sola, con Daniele che aveva 5 anni. Mi ricordo che per la prima volta sono uscita sola con lui; andavamo a prendere il latte, alla Standa, su e giù per le scale mobili — quando mai l'avevo fatto? Però è anche vero che non riuscivo proprio a camminare, mi si « intruppavano » i piedi, perché mi mancava qualcosa: 'sta carrozzina che ho sempre avuto davanti... Aspettavo sempre una telefonata. Quando mi hanno telefonato per chiedermi se lasciavo Pablo per un'altra settimana, ho detto: « Pablo si è dimenticato di noi! ». Mio marito ha precisato: « Di te forse, ma non di me! ».
Sono andata a trovare al campo. Io sono sempre sta-

Parlare per Ombre e Luci

Leggi Ombre e Luci?

Sì, lo leggo subito e per intero, appena il postino me lo porta; mi metto a leggerlo anche se sto spazzando per terra; lascio qualsiasi cosa, perché è una ventata che mi arriva. Vorrei avere un giornalino tutti i giorni per riagganciarmi a tutto, perché le cose di tutti i giorni non è che portano a uno stato interno di pace. Lo trovo interessante, mi piace la prima pagina e quando scrivono le mamme. Ho letto un articolo di un'amica, non so chi sia, che ha una sofferenza grandissima dentro di lei. Quanto mi ci sono ritrovata! Mi piacerebbe conoscerla perché ho capito che cerca qualcosa di più, però da sola non ce la fa.

Secondo te, che senso ha Ombre e Luci per la società?

Io penso che non voglia solo far conoscere la persona handicappata, quanto far capire cosa c'è dietro alla persona con handicap: quello che vive, cosa e in che modo vivono i genitori; gli amici, come si mettono di fronte a questa realtà. Questa è una cosa importantissima, non tutti la capiscono. Io li dò a tutti i numeri che ricevo, difatti non ne ho più uno a casa. Perché sono centrate delle cose importanti, quelle per esempio che non riusciamo a far capire in parrocchia e al nostro parroco.

Allora, ti senti libera di parlare per Ombre e Luci?

Mi sento in imbarazzo per paura di non essere all'altezza, però sono contenta di parlare di queste cose che sento dentro. È come se mi guardassi in uno specchio e questo mi fa piacere.

ta portata verso quest'atmosfera di cose vere; di vivere insieme in un certo modo; senza astio o piccolezze o stupidaggini. Io lì, in quella giornata ho vissuto quello che avrei voluto da sempre, sognato da sempre. Tutti mi dicevano che non era possibile. Mi avevano smorzata. Invece lì era vero: io, arrivata lì... mi ero allontanata da Dio, anche se l'ho sempre amato. Non era il mio solo un andare in chiesa; mi partiva dentro.

Quando è nato Pablo mi sono sentita... tradita, da quel qualcosa che io ho sempre adorato, sempre amato, qualcosa che partiva da dentro di me. Quando, arrivata lì, ho trovato tutti quei giovani che con mio figlio ed altri come lui, cantavano: « Io ho un amico che mi ama, il suo nome è Gesù », ho detto: « Alla malora! se ama loro, se ama mio figlio, amerà anche me ». E mi sono sciolta. « Anch'io allora faccio parte di loro; loro vivono queste emoioni con mio figlio, lui è mio figlio; allora anche io mi posso accodare a loro ». E da lì è cominciato tutto. Io in quel campo ho vissuto momenti indimenticabili.

Ti ha sorpreso, ti è dispiaciuto che P. abbia detto le prime parole proprio al suo primo campo?

— Una gioia indescrivibile. Io avevo fatto quel che ero riuscita a fare. Non potevo fare di più. Il sentimento che ho provato è stato: « Che peccato averlo privato fino adesso di tutto questo! », perché è questo che gli era mancato: lo stare insieme agli altri. Lui aveva bisogno di ricevere dagli altri e io glielo avevo impedito, per paura e pensando di fare io il meglio per lui. Questa gioia mi ha spinto ad entrare ancora più dentro a questo mondo che stavo scoprendo. Quel primo campeggio è stato per Pablo una tappa importante; ha fatto crescere lui e me, perché mi ha fatto capire che bisogna aprirsi e fare qualcosa con gli altri. Ho avuto tanta fiducia negli amici, piena fiducia: sono stata sicura che quei giovani non gli avrebbero mai fatto niente di male.

Quanti campeggi hai fatto fino ad oggi?

Sette o otto; qualcuno Pablo li ha fatti senza di me; gli altri con me, cosa che ormai ritengo un pò negativa.

Quale immagine suscita in te la parola « campeggio »?

Mbé, un'oasi. Lì siamo quel che siamo, non c'è sopraffazione. Ognuno dà quel che può dare. Io mi trovo bene perché ho trovato la mia giusta dimensione. Io lavoro, ma mi sento privilegiata di vivere con loro. Loro possono benissimo fare senza di me, e mi sento bene perché mi fanno usufruire di tutto quello che loro fanno.

« Lui aveva bisogno di ricevere dagli altri e io glielo avevo impedito, per paura e pensando di fare io il meglio per lui »

Io son lì, guardo, sono contenta. Ritorno a casa appagata, di cosa non lo so; dico appagata perché viviamo dieci giorni di vita bene, di piccole cose: cucinare, lavare i panni, i bagni, mangiare, il pregare che è un momento grandissimo. Abbiamo avuto dei momenti di preghiera che sono... Ricordo: vedi, l'altr'anno, la conosci la casa lì: c'era un'ora che non è né giorno né notte, dove sembra che il tempo si ferma, che c'è soltanto in lontanza qualche uccelletto che fa cip cip e la campana che si sente. Lì, lì, bisognerebbe portarselo dietro; ti vien da dire: voglio vivere questo momento sempre. Ho visto certe volte Nanni in quel cortile, seduto per terra accanto a Davide: m'ha dato un'emozione, una sensazione di cosa vera... questi sono i momenti più belli che io vivo al campo. Vedi tutti quei figli attorno a te: loro, vedi, « vonno » questa vita che si dovrebbe fare sempre. Tu devi vedere quando c'è il momento di fare le cose, Giovanni con che impegno apparecchia e come lo fa! Claudia, con che impegno lava i piatti! Loro sono veri, devono far quello, lo fanno, nel modo migliore e sono contenti. Noi, invece, spesso corriamo, per andar a cercar altro...
Quando siamo tutti insieme a pregare, capisci quali sono le cose che appagano, che li appagano. Loro vogliono questa vita.

Quali sono i punti più importanti in un campo?

Per gli amici, è venire disponibili dentro l'animo. Sapere essere se stessi, senza sovrastrutture, senza l'idea di voler apparire bravi e forti. « Vengo per dare il mio tempo, per vivere insieme! ». Questa è già una base importante.
Per il ragazzo con handicap, è importante che possa fare un pò di crescita, un passo avanti, ma non bisogna pretendere troppo in dieci, quindici giorni. E per questo ci vuole tanta umiltà; bisogna mettersi vicino ad ognuno di loro, mettersi al loro ritmo, al loro posto. Certi genitori pretendono chissà che; il loro desiderio rende il loro figlio nervoso e l'amico frustrato.
L'altro aspetto importante per aiutare la persona con handicap, è il comportamento degli amici, il modo, l'atteggiamento; è necessario creare un'atmosfera di pace, di serenità, proprio per ovviare ai momenti difficili e di tensione inevitabili.

Che cosa è per te essenziale nell'organizzazione del campo?

Che l'amico conosca bene il ragazzo h. che gli viene affidato, così si trova meglio lui e il ragazzo. Vedi, prima, quand'erano bambini, in un certo senso era più facile. Ora, anche i ragazzi h. sono cresciuti, hanno una loro volontà, un loro carattere, a volte forte. Se l'amico li conosce bene, troverà meno difficoltà.

Che cosa diresti a dei genitori per incoraggiarli a lasciar partire per le vacanze il figlio con handicap?

« Se tu vuoi veramente bene a tuo figlio, fallo crescere, dagli una spintarella. Non lo tener frenato! ».
Io vorrei che Pablo andasse nei prossimi campi da solo, perché io devo imparare a

Pablo quando partecipò al primo campo.

« Quel primo campeggio è stato per Pablo una tappa importante: ha fatto crescere lui e me ».

staccarmi da lui. Io devo vivere questa esperienza; lui deve imparare a sapere che io non sono qui sempre.

Hai fatto fatica con qualche persona al campo?

Fatica netta, no; qualche sfumatura, sì, ma riesco a capire cosa c'è dietro le persone...
Con uno ho avuto paura e agitazione: non sono riuscita a entrare nella sua vita. Ci ho preso anche uno schiaffone in faccia, perché aveva la forchetta in mano; io ho parato la forchetta, ma lo schiaffone me lo sono preso. Ma non mi ha fatto male lo schiaffo, ma il fatto che non sono riuscita a capirlo.

Che cosa pensi, in generale, dei genitori di figli con handicap?

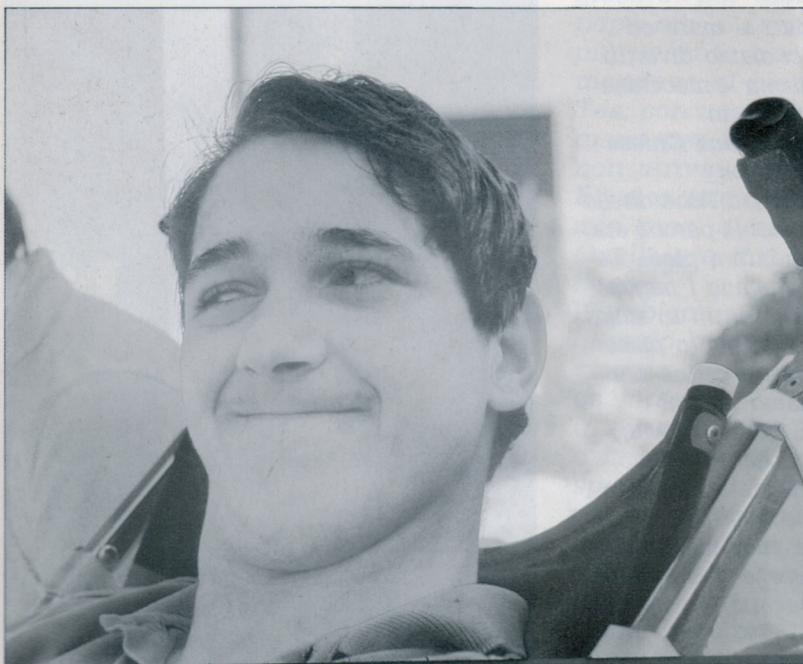
Io... mi sento una poverella insieme ai poverelli.
Ti accorgi di quanta fatica fanno a superare certe difficoltà... Mi fa pena vedere come vivono; alcuni hanno un'apparenza che può sembrare cruda, e poi scopri tutto quel dolore interno... qualcuno mi pare che voglia nascondersi questo dolore...

Che cosa vorresti fare per loro?

Penso che tante cose ce le dovremmo dire, ma so anche che la verità fa male e per un genitore scoprire che s'è creato una montatura per sopperire ad altre difficoltà, è dura; ma bisogna essere tanto sinceri con se stessi e saper tirar fuori.

E per te che cosa vorresti, di essenziale naturalmente?

Io sono sempre stata tanto dura con me stessa; non sono arrivata ancora a niente, ma vedo un barlume di quello che più mi serve, di quello che desidero... mi infastidisco a comprarmi un paio di scarpe; io ho bisogno di cose più importanti; non mi interessa la villeggiatura in un posto chissà dove, perché a me mi servono le cose che partono da un solo punto: noi dobbiamo fare in modo che la nostra vita parta dal vangelo, non solo parlato, ma di vangelo vissuto. Se riusciamo a fare questo, possiamo scoprire che un pò di paradiso sulla terra c'è!

Foto Barbara

Pablo al campo più recente, nell'estate '88.

« Se tu vuoi veramente bene a tuo figlio, fallo crescere, dagli una spintarella. Non lo tenere frenato! »

Tante bellissime cose

Una « ragazza » racconta un suo campeggio

A me l'esperienza del campeggio è piaciuta perché abbiamo fatto tante bellissime cose interessanti.
Il primo giorno abbiamo fatto il mimo del « Magnificat » che è il canto di gioia della Madonna. Io, con la danza ho rappresentato la Madonna che ballava. Le persone, a vedermi ballare così bene, si sono commossi tutti e sono rimasti contenti. Anche Marina era tanto commossa ed ha detto: « Sono senza parole ». Don Vito, quando stavo a ballare, in quel momento, mi ha scattato una fotografia per ricordo di questa ballerina così bravissima, per far vedere alle altre persone, quando vanno nel posto.
Un altro giorno siamo andati al mare ed abbiamo fatto il bagno e ci siamo divertiti.
Il terzo giorno siamo andati con le macchine a Castellana ed abbiamo fatto un pellegrinaggio tutti insieme in una Chiesa dove abbiamo visitato il presepe.
Un altro giorno siamo andati ad Alberobello a visitare i trulli con le automobili perché era lontano e non si poteva andare a piedi. La giornata era molto calda. Stavano i negozi aperti con tante cose interessanti; un'amica nostra che si chiama Nicla ha avuto piacere di comprare delle cosine molto carine per ricordo. Venerdì sera abbiamo fatto il festival. Nel festival alcuni hanno ballato, altri hanno cantato. Marilù, Mario, Vitino, Mario Pagliarulo, per far ridere un poco le persone, hanno fatto una scenetta: rappresentavano la moglie ed il marito che stavano vedendo la televisione che parlava con loro ed, alla fine, litigavano perché non si trovavano d'accordo.
Al campeggio stavano anche quelli di Monopoli: Vanna, Stella ed altri. Io ho cominciato a fare amicizia con le persone nuove. Le giornate erano calde e bellissime ed io mi sono divertita molto perché abbiamo fatto tante cose belle. Io aiutavo ad apparecchiare i tavoli, aiutavo le persone che si trovavano in difficoltà. Io nella stanza non dormivo sola, ma insieme con gli amici di Fede e Luce. Mi è dispiaciuto che non c'era la mia cugina Grazia.
Quando era l'ultimo giorno, io mi sono messa a piangere perché non volevo lasciare questi amici che erano tanto cari con me. A me è dispiaciuto quando abbiamo lasciato quel posto meraviglioso. Speriamo che l'anno prossimo facciamo l'altro campeggio. Io sono tornata a casa più tranquilla e più serena.

Giuliana Loiudice (Bari)

Guardavano, guardavano!

Un « fratello » racconta il suo primo campeggio

Nanni e Chicca al tempo del loro primo campeggio

Ormai da molti anni trascorro parte delle vacanze con le persone handicappate. Le incontro ai campeggi di Fede e Luce. Ma prima ancora che Fede e Luce venisse in Italia, la mia famiglia già passava le vacanze in modo diverso. Il papà e la mamma dovevano infatti conciliare i miei bisogni con quelli di Chicca, mia sorella maggiore, profondamente colpita.
A casa tutto andava bene: Chicca aveva la sua cameretta e i suoi giocattoli. Io avevo imparato a capire quando potevo stare con lei, e se era calma ero contento di starle accanto. Avevo anche imparato quando invece era meglio lasciarla sola: bastava uno sguardo della mamma e io sapevo di dover uscire. Sentivo poi le grida di Chicca ed il suo particolare modo di piangere. Sentivo mia mamma che, come ogni mamma, cercava in tutti i modi, con dolcezza o con durezza, di farla calmare. Se era in casa, il papà prendeva in braccio Chicca per coccolarla oppure veniva da me a giocare: per distrami, io penso. Se il papà era al lavoro e la situazione era più pesante del solito, la mamma mi mandava al piano di sopra, dalla zia Tea, con una campanella d'argento in mano per farmi aprire: era piccolo e non arrivavo al campanello di casa. E tutto andava bene. Quella era la mia casa, quella la mia famiglia. Quella era mia sorella: e le volevo bene.
I problemi per me cominciavano quando bisogna uscire, per fare un viaggio, o per andare in vacanza, ad esempio.
In albergo non sempre ci accoglievano calorosamente. Al mare, sulla spiaggia, Chicca mostrava ancora di più la sua fragilità. In montagna invece si stava meglio. Si poteva star soli, lungo il torrente o in quanche prato.
I miei genitori dovevano rendersi conto del disagio che provavo in certe

situazioni e fecero di tutto perché io trascorressi comunque una parte delle vacanze senza Chicca. È stato così che gli zii, ora l'uno ora l'altro, hanno preso l'abitudine di invitarmi in vacanza con loro.
Poi, grazie a Chicca, conoscemmo Fede e Luce e dopo un paio di anni ci fu il primo campeggio. Io naturalmente seguii mia madre, Chicca e il nuovo fratellino, ma non mi dispiaceva di partecipare al campeggio: lì c'erano altre persone simili a mia sorella e io ne ero felice. Finalmente una vacanza! Io dormivo addirittura sotto la tenda e nessuno si lamentava per come era Chicca: anzi erano venuti proprio per quello.
Ero in vacanza ma come a casa mia. Mi sentivo protetto dagli sguardi sbigottiti o impressionati delle persone che notavano Chicca.
Ai campeggi allora si poteva anche fare delle passeggiate: con tutti quegli amici mi sentivo più forte, mi davano coraggio: anche loro stavano passando le vacanze con persone ferite.
Ricordo una lunga passeggiata a Scontrone: ci davamo il turno a spingere le carrozzelle o ad aiutare chi camminava male. Era una strada tutta in salita, e il sole batteva forte. Noi cantavamo, contenti del sole, contenti della strada in salita e del panorama. A Scontrone non c'è nulla da vedere e così, arrivati lassù in cima, non ci rimase che sederci su un muretto e, comprato un quintale di ghiaccioli al bar più vicino, cominciammo a sorbirli con piacere. Io non ero affatto calmo. Come sempre, avevo « avvertito » che qualcuno stava guardando male mia sorella. Sulla porta del bar c'erano due bambini con un triciclo rosso. Vedendoci arrivare lasciarono i loro giochi e sgranarono gli occhi davanti a quella compagnia di ragazzi trafelati che combattevano per un ghiacciolo. Forestieri, avranno pensato, e piuttosto strani... anzi qualcuno è proprio molto strano...
Per me non esisteva più nulla: c'erano quei due bambini col triciclo che guardavano, guardavano, guardavano.

« Per me i primi campeggi sono stati vacanze con amici che sapevano di me e di Chicca, amici che mi aprivano ad altri ragazzi come lei ».

Guardavano mia sorella...
Mi svegliai come da un sogno sentendo la voce bellissima di Francesca che ci diceva sottovoce: « Forza, in silenzio, guardiamo fissi i due bambini! »...
Fantastico! Due minuti più tardi i bambini scappavano piangendo dentro il bar.
Ecco cosa sono stati per me i primi campeggi. Vacanze con amici che sapevano di me e di Chicca. Amici che mi aprivano ad altri ragazzi come Chicca. Amici che le volevano bene e sapevano come me quando bisognava lasciarla sola.
E non avevano bisogno di spiegazioni.

Nanni

Al tepore di un amore semplice

Un « amico » racconta che cosa lo invita al campo

Ad un campeggio estivo si arriva per svariati motivi: l'invito di un amico, la propria curiosità, il desiderio di rendersi utili, l'incapacità di opporre un « no » deciso.
Ma, sempre è Gesù che ci propone questa insolita vacanza accanto alla persona ferita: nell'intelligenza, certo, ma anche nel cuore. Perché? Cosa vuole il Signore da noi?
Gesù ci chiede soprattutto di ascoltare. Ci ha messo accanto i suoi amici più semplici proprio perché parlino di Lui con semplicità alle nostre teste dure. « Le affido a voi, amici miei — avrà detto loro — confido che possiate spuntarla con questi testoni: io ho tentato con le parole e con i gesti. Voi tentate con il silenzio ».
E il campeggio è un luogo e un periodo di silenzio. Il silenzio degli impegni, della fretta, delle « ho mille cose da fare ». Soprattutto il silenzio di noi stessi, che in continuazione, senza accorgercene, ci ripetiamo: « Sono intelligente, atletico, simpatico, attivo ».

Siamo ridotti al silenzio perché non possiamo sfoggiare il nostro acume con chi non può sentirci, la nostra forza con chi non cammina, il nostro sorriso affascinante con chi non può vederlo.
Il nostro ritmo viene rallentato al passo di una carrozzina, di un cucchiaio di pappa.
Finalmente, siamo stati messi a tacere.
« Dio, che silenzio, non ho il coraggio di parlare: le mie parole sono sciocche, i miei discorsi vuoti. Cosa devo fare? ».
È il momento buono per ascoltare, perché nel silenzio fioriscono altri suoni: gioia di vivere costretta su una carrozzina, felicità che accende lo sguardo di chi non può esprimerla a parole, dignitosa solitudine di chi è chiuso in un mondo di silenzio e di oscurità.
« Signore, come sono povero. Quanto mi costa un sorriso sincero, un'amicizia fedele, quanto mi è difficile accettare che le cose vadano diversamente da come le voglio.
Questi fratelli sono fragili, ma io sono piccolo piccolo davanti a loro ».
Ma la persona ferita non è gelosa della propria superiorità. Ci viene incontro per prima, ci prende per mano e cerca la nostra amicizia, proprio come Gesù.
Si affida a noi per le sue necessità, quelle necessità che spesso ne fanno una persona « diversa », ma soprattutto ci offre con fiducia il suo cuore: può essere tutto insieme con un « ti voglio bene » e un grande abbraccio, oppure a poco a poco in mille particolari. Ed è a poco a poco, tra lotte a suon di pappa e levatacce notturne, che anche il nostro cuore si apre al tepore di un amore semplice.
« Grazie Signore, perché mi hai mostrato queste cose. Ora vedo che questi miei amici possono curare le mie ferite: possono insegnarmi ad avere fiducia, e non a desiderare di essere intelligente, atletico, simpatico per essere accettato dagli altri.
Possono insegnarmi il tuo amore ».

Alberto Petri

Foto Barbara

Il campeggio è anche « un luogo e un periodo di silenzio. Il silenzio degli impegni, del "ho mille cose da fare"! »

« Voglio mostrarvi una strada »

L'esperienza al campo di un sacerdote

Eravamo nel 1978, durante un campeggio estivo. Tra i partecipanti c'erano alcuni giovani h. che avevamo conosciuto in un centro educativo della periferia di Roma, qualche mese prima. Fra questi c'era Maurizio. Come ho conosciuto Maurizio? Ero andato in quel centro un pò prima di Natale con alcuni amici per fare una piccola festa con gli ospiti della scuola e i loro assistenti. In un'aula avevamo spinto da parte tutti i tavoli e ci eravamo messi in cerchio. Tutti erano lì; ho chiesto ad un'assistente: « Ci sono tutti? », mi risponde: « Sì, tranne Maurizio, ma lui non capisce niente, è nella stanza accanto ». Allora ho detto: « Possiamo andare a prenderlo? », mi ha risposto: « Ma per lui essere qui o lì è la stessa cosa ». « Ma per noi non è la stesa cosa! » ho ribattuto. E siamo andati a prenderlo: era steso su un materasso e lì passava la giornata, per ristendersi sul letto di casa, una volta rientrato. Maurizio non parlava, non sentiva, non vedeva. Abbiamo fatto festa insieme. Così l'ho conosciuto. Poi l'abbiamo invitato al campo d'estate. Un giorno, durante il campo, abbiamo fatto un pic-nic in un prato in montagna. Quelli che potevano camminare erano saliti a piedi, gli altri in macchina. Eravamo seduti all'ombra aspettando l'ora del pranzo.
All'improvviso Maurizio si è alzato, da solo, ha fatto qualche passo esitando. Maurizio aveva camminato sempre sorretto dagli altri. Eccolo camminare da solo; noi non lo sapevamo capace. Penso che avesse capito, forse per la prima volta nella sua vita, che poteva camminare senza che qualcuno gli dicesse: « Attento, ti farai male, andrai a sbattere! ».
Aveva capito che aveva spazio davanti a sé, che era libero; ha camminato ancora, è andato più oltre, poco a poco si è allontanato da noi. Noi l'abbiamo lasciato fare.
Fra noi c'era un gran silenzio, nessuno fiatava: lo guardavamo. Mi sembrava che quel gesto di Maurizio fosse una parola: parlava un pò come un profeta, non con le parole, ma con un gesto. Era come se ci dicesse: « Venite, seguitemi, voglio mostrarvi una strada ». È andato parecchio avanti: ho avuto veramente l'impressione che ci mostrasse il cammino della sorgente.

P. Louis Sankalé

P. Louis Sankalé
al campeggio del '78

C.E.M.E.A.

ASSOCIAZIONE DEL LAZIO
00152 Roma - Via Francesco Amici, 13 Tel. 06/5313177

STAGE

La vita comunitaria e le attività nei centri di vacanza **22-29 marzo**

Attività all'aria aperta **22-29 marzo**

Eutonia **22-25 aprile**

Giochi **22-25 aprile**

Espressione corporea **25-30 agosto**

Il corpo e l'immaginario **7-13 settembre**

Valutazione dei centri di vacanza **7-8 ottobre**

Sensibilizzazione al lavoro di gruppo **27 ottobre-3 novembre**

Attività sonore **7-10 dicembre**

Attività manuali **7-10 dicembre**

SEMINARI

Danze collettive 1º, 2º, 3º **gennaio/marzo**

Canto **17-20 aprile**

Danze collettive 1º, 2º, 3º **aprile/maggio-ottobre/novem.**

Burattini **ottobre**

Danze collettive 1º 2º, 3º **febbraio/marzo 1990**

WEEK-END

Danze rinascimentali **28-29 gennaio**

Grafologia **febbraio**

Danze venete **18/19 febbraio**

Danze greche **25/26 febbraio**

Danze italiane **11/12 marzo**

Canto **15/16 aprile**

Gli Stages, i week-end e le attività per i soci si svolgeranno ad Oriolo Romano (VT). I seminari a Roma.
C.E.M.E.A. da: Centres d'Entraînement aux Methodes d'Education Active.
(Nati in Francia nel 1937)

C.E.M.E.A. IN ITALIA

BOLOGNA
40123 - Via N. Sauro, 16
FIRENZE
50143 - Via di Soffiano, 202
LA SPEZIA
19100 - Casella Postale 207
MEZZOGIORNO
00153 - Via N. del Grande, 39 RM
MILANO
20122 - Via Pantano, 17
ROMA
00152 - Via F. Amici, 13
TORINO
10146 - Via Exilles, 76

Questo è semplicemente un prontuario per il campo. Nasce dalla esperienza di molti campi e di molte persone: da errori e da buoni risultati, da dimenticanze e da soddisfazioni, da momenti di panico e di gioia e di amicizia. Tutto in queste righe è stato sperimentato.

Come si organizza un campo

A cura di Barbara e Chiara

La ovvia prima condizione è che un certo numero di persone voglia fare il campo nello stesso periodo! Se possibile alcuni assumono fin dall'inizio la responsabilità tecnico-organizzativa.

Partecipanti

Se possibile contenere il numero dei partecipanti intorno a 25 **Amici** con tanta voglia di fare e un po' di tempo a disposizione **Genitori** ottimo elemento di equilibrio per il campo **Sacerdote**, va bene anche un seminarista, che guidi il cammino spirituale del campo.

Ragazzi h

1. **Scelta** in base a: — necessità delle famiglie e/o del ragazzo — età amici-età ragazzi h — forze (anche fisiche) disponibili.

2. **Affidamenti**: 2/3 amici per il ragazzo h in funzione delle difficoltà che egli pone e della « forza » degli amici — dei 2/3 amici, almeno uno conosce o deve conoscere il ragazzo h — possono essere fatti in funzione di:

— sesso;
— ragazzo h (esigenze);
— età amico/ragazzo;
— richiesta specifica di amici e/o genitori;

— responsabilità (vedi dopo) dell'amico al campo;

— è bene che in ogni caso gli amici, avuto l'affidamento, vadano nella famiglia del ragazzo per conoscerlo meglio, per riempire la scheda e per l'autorizzazione.

3. **Autorizzazione**: serve per ragazzi e amici minorenni e deve essere firmata dal genitore o dal tutore legale.

4. **Scheda**: (alimentare-sanitaria) per i ragazzi (comprende anche un elenco di cose da portare) e fotocopia Libretto Sanitario.

5. **Assicurazione**: contiene l'elenco dei partecipanti al campo, la data, il luogo, ed è firmata dal responsabile del campo (va presentata un mese prima del campo).

Casa

Trovarla se possibile in prestito. Caratteristiche ottimali:

— tanti bagni
— una sala grande per mangiare/attività

— almeno due o tre stanze
— giardino ben recintato con possibilità di piantare tende
— senza scale

L'ambiente: (mare, montagna, collina) ha influenza sull'umore dei ragazzi; la collina è la migliore.

Attrezzatura generica: verificare che sia nella casa (altrimenti bisogna portarli da casa):
— sedie, tavoli, scope, stracci
— lavatrice; (meglio se c'è; *attenzione*: può diventare essenziale con ragazzi che si bagnano molto.
— segatura (per pulizie particolari)

Cucina: controllare se ci sono (se no bisogna portarle da casa):
— pentolame completo e abbastanza grande (siamo 25)
— piatti, bicchieri, posate, tazze (se non si usano di carta), tovaglie, tovaglioli di carta, scottex...
— frullatore (per le pappe dei ragazzi)
— canovacci e presine

Zona notte: controllare se ci sono altrimenti portare da casa:
— reti e materassi per tutti quelli che dormono in casa
— stuoie e sacchi a pelo per chi dorme in tenda
— tende: controllare prima del campo che siano in buono stato:
— senza buchi
— paleria completa
— picchetti a sufficienza (anche qualcuno in più) — « non puzzolenti » se sono state chiuse a lungo, arearle con cura.

Ambiente circostante

Chiesa locale: avvertire il parroco della nostra presenza per:
— correttezza;
— farci conoscere;
— organizzare incontri e/o feste con realtà della chiesa locale;
— per celebrare la Messa (se siamo senza sacerdote);

Medico: sapere dove si trova il medico del paese e l'ospedale più vicino; può essere opportuno avvertire il medico della nostra presenza con ragazzi h.

Negozi: informarsi sui più economici per le spese all'ingrosso, contattare il singolo negoziante (soprattutto nei paesi piccoli) informandolo delle possibili esigenze.

Nello scegliere il luogo del campo, tener presente che l'ambiente influisce sull'umore dei « ragazzi ».

Carabinieri: Comunicare la propria presenza con una lista delle persone partecipanti al campo e con il recapito telefonico del campo;

Attività: informarsi prima e sul posto di:

— Possibilità di passeggiate;

— cose/posti interessanti da vedere (vicini al campo e raggiungibili con le macchine/vedi trasporti);

— piscina;

— museo;

— mercato;

— fattorie/stalla/pascolo/pollaio;

— pizzeria;

— parco-giochi.

Trasporti

Per arrivare al campo:

— i partecipanti al campo hanno macchine sufficienti per trasportare tutti;

— altrimenti chiedere ai genitori dei ragazzi o ad amici disponibilità di darci un passaggio;

— è comunque *essenziale* almeno avere una macchina al campo per le emergenze;

— se si usano pulman o treni di linea è bene prenotare per tempo anche per avere sconti-comitiva;

Arrivando al campo:

— se la casa non è in ottimo stato, può essere utile che qualche amico arrivi 1 o 2 giorni prima per sistemare;

— è comunque sempre comodo che tutti gli amici (o almeno una parte) arrivino mezza giornata prima;

— se si è costretti ad arrivare tutti insieme, organizzare *con cura* i turni per aprire la casa e per stare con i ragazzi;

Permanenza al campo:

— se non si hanno mezzi a sufficienza per spostarsi tutti insieme, informarsi sulla possibilità dei mezzi pubblici e su eventuali privati disposti a « scarrozzarci ».

Attività

Tema del campo: se possibile trovare un unico filo conduttore sia per le attività che per la parte spirituale; altrimenti trovare due temi, uno per la parte spirituale e un altro per il resto della vita del campo;

Giorno per giorno: è bene, se il campo è numeroso e se l'ambiente non offre « attività da improvvisare » (passeggiate, paesi vicini...) preparare con cura (quasi al mi-

Scoprire insieme il mondo e le persone che ci circondano.

Foto Barbara

nuto) le attività fin da casa:

— è comunque essenziale che i responsabili (vedi dopo) di: preghiera, giochi, attività, veglia, abbiano un programma chiaro di « cose » da fare per tutta la durata del campo.

Materiale di base: servono sempre:

— carta (fogli bianchi) in abbondanza;

— cartoncini colorati (tipo bristol);

— carta crespa;

— colori (di vario tipo: matite, cere, pennarelli...);

— forbici, scotch, gomme, temperini, colla, spago...

Responsabilità

Ognuno dei partecipanti al campo ha un incarico di cui è responsabile di fronte a tutti, per tutta la durata del campo; per alcuni incarichi è necessaria una preparazione minuziosa a casa perché possano essere portati a termine e perché non siano troppo gravosi durante il campo.

Oltre a quelli elencati di seguito, è possibile aggiungere altri incarichi: più semplici (per i bambini o per le persone con difficoltà) o più legati al luogo (piscina bagnino; mare costumi...) o a attività specifiche (passeggiata particolare)...

Coordinatore-responsabile: coordina l'organizzazione di tutto e tutti prima e durante il campo: può essere colui che presiede il cerchio del mattino; veglia il buon andamento generale; aiuta a superare le difficoltà... (la sua scelta può essere fatta per elezione dai partecipanti).

Orari: è responsabile della puntualità di tutti gli appuntamenti comunitari: può passare per il campo ed avvisare 5 minuti prima di ogni appuntamento; è lui che dà la sveglia al mattino e il ritiro della sera...

Servizi: assegna di giorno in giorno i vari servizi (vedi dopo) in modo che nell'arco del campo ruotino fra tutti; li comunica alla riunione serale.

Può avere il compito di far notare *con tatto* eventuali mancanze nei servizi svolti.

Cucina: è responsabile della dispensa;

— ha una lista delle provviste del campo;

— informa il gruppo cucina (vedi dopo) di eventuali avanzi o provviste da consumarsi.

Cassa: Riscuote la quote del campo (alla quale tutti sono tenuti secondo le proprie possibilità);

— tiene il conto delle spese;

— si preoccupa di restituire i soldi a chi li spende per il campo (benzina, materiale...);

— può mettere il veto a « spese straordi-

Foto Barbara

narie »;

Libretti dei canti: li distribuisce o fa distribuire nei momenti comunitari; li ritira o fa ritirare dopo (responsabilità adatta a un bambino o persona h).

Immondizie: svuota eventuali cestini del campo;

— quando il « sacco » è pieno, lo *chiude* e lo porta al punto di raccolta.

Immondizie bagni: raccoglie i sacchetti di immondizia nei bagni e li porta al sacco generale;

— rimette nei bagni i sacchi puliti;

— a volte questo lavoro deve essere fatto due volte il giorno.

Giochi: vanno preparati con cura fin da casa;

— prepara i giochi per i momenti previsti (se possibile legati al tema del campo);

— ha una buona scorta di giochi per riempire eventuali momenti di « buco ».

— provvede che venga comprato tutto il materiale necessario.

Preghiera: i vari momenti vanno preparati a grandi linee da casa;

— Organizza i momenti di preghiera della giornata;

— coordina tutto il campo per l'animazione della Messa.

Veglia: organizza la veglia di ogni sera;

— la veglia può essere organizzata giorno per giorno insieme ad altri, ma è bene che alcuni schemi siano presenti già da casa;

— se possibile legata al tema del campo;

— Osservazione: la veglia deve comunque portare i ragazzi « alla calma ».

Medicine: è responsabile della cassetta del pronto soccorso del campo;

— cura che sia sempre completa;

— può essere il custode delle medicine individuali dei ragazzi.

Materiale: sistema il materiale comune dopo giochi e attività — avvisa se manca qualcosa (sempre del materiale).

Attività: pensate e in parte organizzate da casa (per portare il materiale necessario);

— se possibile, collegate al tema del campo;

— sfruttando le possibilità del luogo;

— può essere colui che effettua l'« indagine » del punto Ambiente.

I compiti di ogni singola responsabilità sono indicativi: possono essere variati secondo le necessità del singolo campo. È bene, a volte, inventare responsabilità ad

« Signore ti ringraziamo per questo cibo e per coloro che lo hanno preparato; mostraci le vie per condividerlo con chi non ne ha ».

hoc sia per amici sia per ragazzi.

È bene che i responsabili di giochi, preghiera, veglia, attività, si vedano ogni tanto durante il campo per coordinare l'insieme del loro lavoro.

Servizi

Ruotano di giorno in giorno tra tutti, coinvolgendo il più possibile anche i ragazzi h.

Oltre a quelli sottoelencati se ne possono creare altri legati al singolo campo (pulizia giardino...).

Colazione: preparare tutta la colazione: preparare le tavole, servire, lavare le tazze, sistemare la cucina — ci si deve alzare un pò prima degli altri.

Bagni: pulizia completa (anche il pavimento) dei bagni;

— avvisare il responsabile della spesa quando finiscono detersivi per il bagno e carta igienica.

Pulizia: pulizia dei luoghi comunitari (a parte bagni e cucina) messa in ordine dei luoghi comunitari.

Cucina: preparare pranzo e cena;

— concordare la spesa necessaria con il turno « spesa »;

— servizio a tavola.

Apparecchiatura: apparecchiare la tavola per pranzo e per cena (con cura);

— curare il momento di canto/preghiera prima del pasto.

Piatti: sparecchiare;

— lavare i piatti;

— sistemare e pulire bene la cucina.

Spesa: andare a fare la spesa di campo;

— raccogliere ordinazioni per eventuali spese « personali ».

« Ma, sempre è Gesù che ci propone questa insolita vacanza accanto alla persona ferita... »

Si possono aggiungere per tutto il campo o solo per alcuni giorni i servizi di giochi, veglia, attività, preghiera per aiutare i responsabili omonimi.

Orario

Da conoscere tutti insieme prima del campo.

È importante decidere dei limiti massimi (magari variabili di giorno in giorno) per l'ora di andare a letto per gli amici.

Pur avendo un orario di massima è bene aggiustarlo giorno per giorno alle esigenze del campo.

ORARIO GIORNATA TIPO

8.00 Sveglia
8.30 Colazione
9.30 Cerchio
10.00 Attività e servizi
13.00 Pranzo
14.00 Siesta (per chi è di turno, piatti)
16.00 Attività (1)
19.30 Cena
21.00 Veglia
22.00 A nanna (ragazzi e bambini)
22.30 Riunione amici.

(1) giochi, canti, attività vere e proprie, passeggiate, momenti di preghiera, ecc. da definire giorno per giorno.

Foto Barbara

Il consiglio internazionale di F e L. Dall'alto a sinistra: T. Di Bertodano, C. Madec, F. Lacroix, M.H. Mathieu, M.C. Cardoso, B. Reynaud, M. Abrahmsson, M.V. de Severac, M. Bertolini, B. Feliciano, K. Sarbach, R. Tamraz, J. Evariste, Y. Bonvin, J. Vanier. A pag. 26 pubblichiamo nomi completi, indirizzi e funzioni dei componenti il Consiglio.

Consiglio di Fede e Luce

Il 24-25 settembre 1988 si è riunito a Ginevra il Consiglio internazionale di Fede e Luce.

Erano presenti alcuni delegati delle 12 comunità svizzere, il consiglio nazionale e l'équipe di coordinamento nazionale.

Questo incontro è stato vissuto dai partecipanti come una grazia di luce e una scoperta della realtà della grande famiglia Fede e Luce nel mondo alla quale appartengono di cuore e in ispirito.

Le parole sempre così ricche di significato di Jean Vanier, di Marie Hélène, di Mariangela, di Marcin hanno toccato i cuori di molti ed ognuno si è sentito interpellato e scosso anche dalle testimonianze così vere dei membri della comunità internazionale.

La presenza di Mons. Lacroix ha arricchito l'incontro e permesso scambi fruttuosi.

L'atmosfera gioiosa, calorosa, impregnata della presenza quasi tangibile dello Spirito Santo ha riconfortato, rinnovato il cuore, ha ridato slancio, entusiasmo e fiducia ad ogni partecipante. La fatica dei viaggi se n'è subito andata e ognuno è ripartito felice e riconoscente.

Yvette Bonvin
(responsabile nazionale per le comunità svizzere)

Chiarezza e festa interiore

Ogni gruppo di Fede e Luce nei diversi paesi del mondo percorre un suo cammino per aderire ad una realtà locale, aggrappandosi però ad un unico fulcro: Charta e Costituzione.

Così anche il nostro gruppo che ha origini lontane nel tempo ha sentito il bisogno di fermarsi per riflettere, ripensare e nutrirsi alla luce dei dettami della « Costituzione ». Domenica 23.10.88 ospiti della Casa della Giovane (ACISIF) ci siamo trovati tutti: amici, genitori, ragazzi per una giornata insieme, diversa dalle altre, senza festa esteriore, ma con il bisogno di fare chiarezza e festa interiore. Alle ore 8.45 incontro e accoglienza. Ore 9 Mons. Sergio Sacchi ha officiato la S. Messa, elemento vitale per tutta la giornata.

Ore 10, dopo una breve

pausa per lasciare tempo di gustare una bevanda calda con un pasticcino, il responsabile del gruppo Luciano Benassi ha voluto chiarire che la Coperativa Molinetto che opera nei locali messi a disposizione della Parrocchia S. Maria del Rosario, a favore dei ragazzi portatori di handicap, ha una propria personalità giuridica, che la differenzia da Fede e Luce, anche se questa ne è stata l'anima promotrice spirituale. Trattasi quindi di due realtà ben distinte, pur tuttavia animatori dell'una possono far parte anche dell'altra, così come i ragazzi e le loro famiglie possono o no partecipare a Fede e Luce. Al centro comunque ci sono sempre i ragazzi e le loro famiglie. Dopo qualche intervento ha preso la parola Don Sergio soffermandosi sul significato di Dio Padre, fratello, amico, il grande amico che promuove in mezzo a noi l'amicizia.

Alle 12.30 pranzo in letizia e scambio di confidenze ed esperienze. Nel pomeriggio, mentre i ragazzi venivano accompagnati ad una passeggiata, si sono alternati il responsabile di oggi, di ieri e don Sergio in:

— lettura della Carta e riflessioni intermezzate da canti per esprimere la grande gioia di questa meravigliosa avventura che è « Fede e Luce », che ci rende fratelli;

— lettura del brano di S. Giovanni 9/41 e commento;

— lettura di un brano « Per tutte le Sabine del mondo ».

Si è deciso di regalarci per natale l'opuscolo « Per tutte le Sabine del mondo » perché prezioso documento di Fede e di speranza. Infine ripieni di fiducia e rinnovati nello spirito è stata fatta la preghiera con il canto: « Percorriamo le strade del mondo per essere testimonianza di fraternità ».

Laila Castagnoli

Il grande giorno di Romina

Il grande giorno era giunto. Eravano in chiesa, tutta la comunità, in attesa. Rosa non era venuta. Aveva mandato la sua Annamaria, con lo sguardo attento e in mano il dono per Romina. Rosa mi aveva detto il giorno prima: « Non verrò! Io mi conosco, sono certa che scoppierei a piangere! » Mi era sembrato strano, per un evento così gioioso e atteso... dover piangere!

All'improvviso tutti in silenzio: arrivavano i bambini dall'ingresso principale (quattro in tutto, sfilando in processione). Dov'era Romina? Arrivava per ultima nella sua carrozzina,

Vita di Fede e Luce

Lucia e la madre la spingevano, la madre quasi trionfante... e lei, bella, un fiore bianco in mano, con gli occhi sfavillanti di gioia... Non ho capito più che cosa mi è successo, una commozione profonda, quasi sconvolgente, incontrollata, mi ha fatto scoppiare in singhiozzi; stringevo la mano di Nicoletta per frenarmi e invece la coinvolgevo.

Non ho mai provato nulla di simile, neanche in occasione di grandi eventi familiari. Mi conoscevo capace di controllo anche negli avvenimenti più forti. E pensare che avevo quasi sorriso di ciò che Rosa mi aveva detto il giorno prima.

Ma lei, Romina, mi è apparsa come un miracolo, un fiore lei stessa, che il Signore sembrava attirasse a sé con amore infinito, ed ella andava verso il Signore... accompagnata; ma sembrava fosse lei con quel fiore simbolico a trascinare tutto il corteo verso lo « Sposo », in attesa ansiosa della sua « sposa »!

Tutti gli altri momenti sono stati meravigliosi. Al momento di deporre il fiore all'altare (gli altri tre bambini l'avevano già deposto), Romina ha fatto resistenza. Don Felice, chino su di lei, le spiegava il significato (del gesto), ma ella era restia a lasciarlo.

Perché Romina? Quel fiore cos'era per te, quel fiore che stretto nella tua manina mi aveva colpito così profondamente, segno misterioso di un connubio arcano fra te, piccola creatura e l'Amore di Dio?

Non posso dimenticare quei momenti. La potenza di Dio può scendere in noi con segni e modi imprevedibili, può farsi presenza, immediata e sfolgorante, sconvolgendo ogni modo conseueto di relazione cui siamo umanamente adusi.

E quando si percepisce questa Presenza è gioia indicibile, è segno indimenticabile, è anticipo dell'unione mistica che ci attende nell'incontro totale con Lui.

Delia Mitolo (Bari)

Aiutaci a raggiungere altre persone;

Mandaci nomi, cognomi e indirizzi (scritti chiaramente) di persone che possono essere interessate a questa rivista. Invieremo loro una copia saggio.
Per comunicarci i nomi puoi usare il modulo stampato sotto.
Il nostro indirizzo è: Ombre e luci - Via Bessarione, 30 - 00165 Roma

Nome e Cognome	Indirizzo	Città o Paese	C.A.P.
Nome e Cognome	Indirizzo	Città o Paese	C.A.P.
Nome e Cognome	Indirizzo	Città o Paese	C.A.P.

CONSIGLIO INTERNAZIONALE DI FEDE E LUCE

Teresa di Bertodano (Coordinatrice Africa)
31 A Towton Rd
London SE 27 9EE - Inghilterra

Claude Madec (traduttore)
21 Dangan Hights
Galway - Irlanda

Mons. Fernand Lacroix (Assistente internazionale)
1 rue du Parloir
Quebec P.Q. C1R 4M4 - Canada

Marie Hélène Mathieu (coordinatore internazionale)
3 rue du Laos
75015 Parigi Francia

Maria Cecilia De Freitas Cardoso (coordinatrice America Sud)
Rue Uruguay 532 - Apartado 501
20510 Rio de Janeiro - Brasile

Betty Reynaud (coordinatrice America Nord)
72 rue de Varenne
Boucherville - P.Q. J4B429 - Canada

Marianne Abrahmsson (Coordinatrice Europa Nord)
V. Hamng. 16,6 tr.
41117 Goteborg - Svezia

Marie Vincente de Séverac (delegata esecutiva)
3 rue du Laos
75015 Parigi - Francia

Mariangela Bertolini (coordinatrice Europa Alpina)
V. Benucci 7 - 00149 Roma

Bella Feliciano (coordinatrice Asia - Oceania)
309 Acacia Avenue
Ayala Alabang Village
Muntinlupa Metro Manila - Filippine

Klaus Sarbach (assistente Svizzera)
Hospice du Simplon
3901 Simplon - Hospiz - Svizzera

Roland Tamraz (coordinatore Medio-Oriente)
BP 165 351
Beyrouth - Liban

Jean Evariste (coordinatore Europa Atlantica)
Avenue de l'Europe 23
6388 Florennes - Belgio

Yvette Bonvin (coordinatrice Svizzera)
22 chemin des Collines
1950 Sion

Jean Vanier
L'Arche - BP 35
60350 Trosly-Breuil France

PER FAVORE

Adopera l'accluso bollettino di C.C. Postale per rinnovare l'abbonamento '89 se non l'hai ancora rinnovato.

Scrivi con chiarezza, a stampatello, nome cognome e indirizzo completo nel riquadro « causale del versamento »

LA SEDE DI OMBRE E LUCI

è aperta mercoledì, venerdì e sabato dalle 9.30 alle 12.30
Telefono 636106
Indirizzo: via Bessarione 30 - 00165 Roma

Nome e Cognome .... Indirizzo .... Città o Paese .... C.A.P.

Nome e Cognome .... Indirizzo .... Città o Paese .... C.A.P.

Nome e Cognome .... Indirizzo .... Città o Paese .... C.A.P.

Nome e Cognome .... Indirizzo .... Città o Paese .... C.A.P.

Nome e Cognome .... Indirizzo .... Città o Paese .... C.A.P.

Persone con handicap nella parrocchia

Le risposte dei parroci

A questa inchiesta sulla integrazione delle persone h.m. della parrocchia, hanno risposto 58 parroci delle seguenti province:

20 di Milano; 15 di Roma; 3 di Como; 2 di Ascoli, Bari, Napoli, Parma; 1 di altre province.

8 di queste risposte provengono da parrocchie dove esiste una comunità Fede e Luce.

1. *« Secondo lei, per quali motivi le p.h. hanno difficoltà ad integrarsi nella parrocchia? » (Si potevano segnare più risposte)*

Difficoltà d'accesso 11, Incomprensione 13, Scarsa accoglienza 23, Paura degli altri 15 ed altri motivi.

2. *« Conosce qualche persona con handicap nella sua parrocchia? » (più risposte)*

Sordi 55, Non vedenti 60, Spastici 85, Handicap fisico 199, Handicap mentale 205, Malattia mentale 130.

3. *« Lei, come parroco ha difficoltà ad accogliere le persone con handicap? »*

Quasi tutti rispondono di non avere difficoltà. Due parlano di difficoltà di tempo e di mancanza di persone della comunità che accolgano. Difficoltà ad offrire l'aiuto adeguato e necessario.

4. *« In quale manifestazioni della vita comunitaria le p.h. si inseriscono nella sua parrocchia? » (più risposte)*

Messe 37. Movimenti 4. Gruppi 25. Scout 9. Azione cattolica 4. Catechismo 24. Chierichetti 3. Coro 5. Consiglio pastorale -.

8. *« Come reagiscono i parrocchiani di fronte ad una persona con handicap? Ha notato in questo campo un progresso negli ultimi anni? »*

Risposte = 56

15 parroci hanno dato risposte negative: poco o nessun progresso quanto all'accoglienza. Sottolineano il senso di pietà, di compassione, di indifferenza.

41 le risposte positive: notevole progresso soprattutto da parte dei giovani (scout, azione cattolica, gruppi caritas, gruppi giovanili, cercano di accoglierli anche se con una certa esitazione e denunciando mancanza di preparazione). In generale dicono che la mentalità sembra totalmente cambiata rispetto al passato anche se rimane tanto da fare.

10. *« Le è capitato di trovarsi di fronte a casi particolarmente difficili nei riguardi di genitori di figli con handicap o di persone con handicap? Può citare un esempio? »*

Solo 23 parroci hanno risposto con qualche esempio.

Sintetizzando: i casi più difficili riguardano la difficoltà da parte dei genitori di accettare l'handicap o la grave minorazione del figlio; la resistenza da parte di alcuni genitori a farsi aiutare, a portare il figlio in mezzo agli altri; il rifiuto di far seguire il catechismo al figlio handicappato perché ritenuto incapace di prepararsi ai sacramenti; il senso di solitudine e di chiusura al quale certe famiglie si abbandonano...

Gli altri 33 parroci sostengono di non aver mai avuto casi difficili.

13. *« Pensa che la comunità parrocchiale potrebbe essere aiutata dalla presenza delle persone con handicap? »*

31 le risposte, tutte positive, che danno l'impressione che questi parroci abbiano veramente conosciuto ed accolto le persone con handicap con amore evangelico.

L'importanza della loro presenza? Molte le risposte che dicono: « fanno maturare lo spirito di solidarietà, aiutano a ridimensionare i valori della vita quotidiana »; « aiutano ad approfondire la propria fede »...

14. *« Che cosa pensa del progetto di una casa-famiglia sostenuta e appoggiata dalla comunità parrocchiale? »*

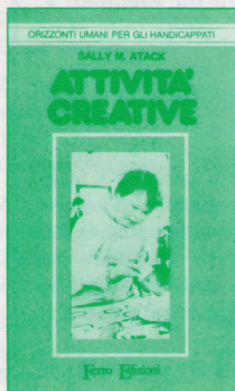
20 parroci trovano l'idea buona, ma mostrano perplessità ed esitazioni riguardo la sua realizzazione.

8/10 oltre a trovare buona e giusta l'idea, si mostrano favorevoli a studiarne una possibile realizzazione.

3/4 hanno già pensato in qualche modo a sostenere con altre persone questo progetto.

Pochi si dicono assolutamente contrari o non rispondono affatto. Un parroco scrive « È un dono e una grazia da chiedere! ».

N.B. Ricordiamo a chi non ha « raccolto » il nostro invito, che è possibile andare a trovare, inchiesta alla mano, il parroco più vicino e inviare la risposta. Faremo, se il caso, una seconda sintesi nel mese di luglio '89.

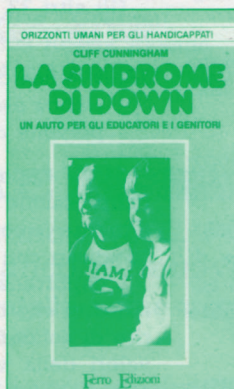
LIBRI

Sally M. Atack: « Attività Creative » - Ferro ed. - pagg. 157 - L. 10.000.

L'autrice è insegnante d'arte in scuole medie superiori e in centri per ragazzi con handicap mentale.

Il libro, di lettura facile e veloce, può essere un ottimo aiuto per chi ha il compito di educare bambini con handicap mentale. Esso insegna infatti a servirsi delle attività artistiche (il pitturare, disegnare, modellare, scarabocchiare...) per facilitare la loro crescita.

Partendo da un presupposto fondamentale (l'adeguarsi ai livelli di sviluppo raggiunti dal bambino, favorendo, senza mai forzare, il passaggio a livelli successivi), il testo offre una ricca serie di consigli, tutti da seguire, di ordine psicologico e pedagogico; e inoltre tanti suggerimenti pratici per facilitare questa attività.

Quanto all'attività artistica-creativa, di per sé non ha bisogno di raccomandazioni. Sappiamo bene infatti che, ben guidata, essa permette al bambino di esercitare e controllare i suoi movimenti, di esprimersi, di esplorare l'ambiente, di avere un rapporto con chi gli sta accanto, di divertirsi... Non è poco.

L.B.

Cliff Cunningham « La Sindrome di Down » Un aiuto per gli educatori e i genitori. Ferro Edizioni — pp. 216 — Edizione italiana a cura di I.D.E.A.

L'Autore, con una solida conoscenza scientifica della materia, nei sette capitoli che compongono il libro, riferisce in modo molto realistico varie esperienze umane da lui vissute intensamente, riguardanti il mondo della Sindrome di Drown.

Dal drammatico momento dell'impatto con la diagnosi, egli percorre tutto il difficile evolversi del doloroso problema nei suoi vari aspetti (familiare, psicologico, educativo, sessuale, sociale).

Attraverso osservazioni ed esempi presi dal vivo, l'A. descrive con precisione e, diremo, con amore situazioni di bambini conosciuti personalmente, gli sforzi costanti effettuati da genitori ed educatori per farli pervenire ad una certa evoluzione.

Indispensabile e basilare è, secondo l'A., l'azione che può svolgere fin dal primo momento la famiglia, sia in casa che fuori.

Il Cunningham, pur non volendo indulgere a facili illusioni, ha fiducia in questi bambini meno evoluti, che invita a considerare non tanto bambini down, ma prima di tutto « bambini » — bambini colpiti dalla sindrome di Down.

Senza trascurare nessun aspetto della loro personalità e dei loro diritti, l'A. indica con quale spirito e con quali mezzi concreti si possa lavorare con loro e su loro, attraverso i piccoli fatti della vita quotidiana, per valorizzare le loro risorse, spesso ignorate. Vi sono testimonianze di progressi, a volte sorprendenti, ed esempi di ragazzi integrati in una vita quasi normale. E ciò è di conforto e riesce ad infondere un pò di speranza alle famiglie coinvolte nel problema.

C'è da notare, sia pure marginalmente, che le condizioni materiali correnti ed

LIBRI

i mezzi educativi in Inghilterra, paese in cui l'A. vive ed opera, non sono le stesse che in Italia.

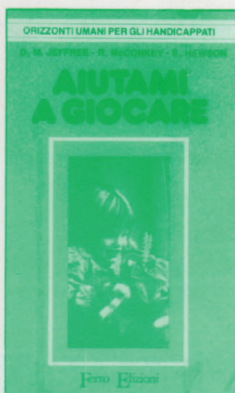
Il riferimento (pag. 161) riportato dall'A. circa l'inserimento dei bambini down in scuole speciali, con attività e metodi ben programmati e con personale specializzato, sarà criticato e sospetto, per dir poco, a chi è paladino oggi in Italia, di un inserimento a tutti i costi dei ragazzi down in scuole normali. Se, come spero, per qualcuno di loro, l'inserimento è stato tutto positivo, posso dire, ahimè, che per molti altri non è ancora, così...

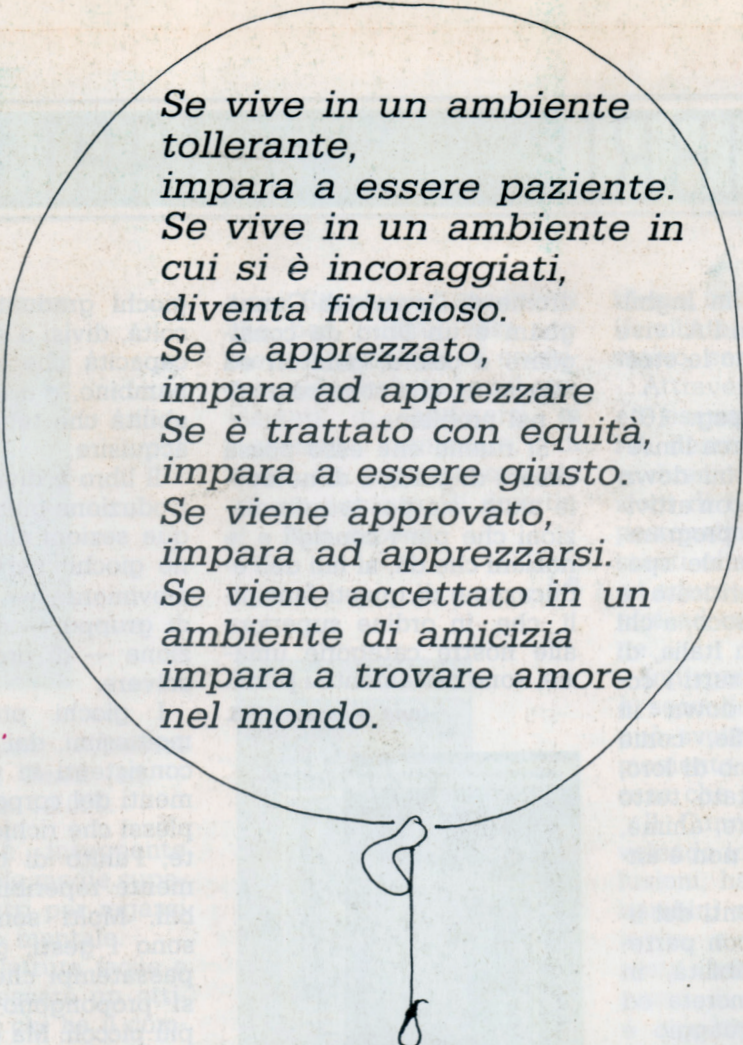
Tutti gli argomenti del libro sono trattati con partecipazione e sensibilità, in maniera molto concreta ed esauriente. Il linguaggio è chiaro e colloquiale. La lettura è molto interessante, tuttavia poiché la trattazione dell'argomento risulta in alcune parti necessariamente alquanto tecnica, la lettura del libro può non essere adatta a tutti.

In generale però, « La sindrome di Down » di Cunningham è un libro da consigliare a coloro, genitori ed educatori, che sono coinvolti nel problema.

Si ritiene che esso possa essere di guida e di notevole aiuto, sia per le informazioni che per i consigli e le nozioni che dà, ai fini dell'educazione di questi fanciulli, che, in ordine superiore alle nostre categorie umane, sono certamente i primi.

(una mamma) V.S.

Se non conservi questo giornale non buttarlo. Lascialo dove può essere utile a qualcuno: in una sala d'attesa, in parrocchia, in ospedale, a scuola...

D.M. Jeffree - R. Mc Conkey-S. Hewson: « Aiutami a Giocare » - Ferro ed. L. 13.000

Il gioco è essenziale per un sano ed equilibrato sviluppo. Ancora più importante è per i bambini handicappati. Molti bambini giocano spontaneamente, ma per le persone con difficoltà non è sempre così. Ispirandosi a questi principi gli autori, con il contributo di genitori ed educatori, hanno raccolto in questo volume di 250 pagine circa, una serie di giochi graduati nelle difficoltà, divisi a seconda delle capacità che richiedono al bambino, e a seconda delle abilità che tendono a fargli acquisire.

Il libro è diviso in una introduzione-guida e in cinque sezioni che raggruppano giochi: esplorativi — di movimento — di abilità — di gruppo — di immaginazione — di problemi da risolvere.

I giochi proposti sono moltissimi, dai più semplici consistenti in piccoli movimenti del corpo ai più complessi che richiedono, a volte, l'aiuto di oggetti facilmente reperibili o realizzabili. Molti sono già noti: sono i gesti, gli scherzi, i passatempi che da sempre si propongono ai bambini più piccoli. Ma gli autori qui ci spiegano come eseguirli perché siano anche utili, come ottenere che il bambino vi partecipi, quale abilità manuale, attività sensoriale o capacità intellettiva possono aiutare a sviluppare.

Nel complesso quindi un libro molto utile per i genitori, gli educatori, gli amici che vogliono capire meglio l'importanza del gioco (perché di giochi sempre si tratta finalizzati prima di tutto a far divertire il bambino) che vogliono anche imparare a giocare con il bambino contribuendo insieme allo sviluppo di tutte le sue facoltà.

T.C.

Se vive in un ambiente
tollerante,
impara a essere paziente.
Se vive in un ambiente in
cui si è incoraggiati,
diventa fiducioso.
Se è apprezzato,
impara ad apprezzare
Se è trattato con equità,
impara a essere giusto.
Se viene approvato,
impara ad apprezzarsi.
Se viene accettato in un
ambiente di amicizia
impara a trovare amore
nel mondo.

UN BAMBINO

Se vive in un ambiente
ipercritico,
impara a criticare sempre.
Se vive in un ambiente ostile,
diventa litigioso
Se vive nel ridicolo,
diventa timido
Se vive in un ambiente dove
ci si vergogna,
prova un senso di colpa.

(da « La sindrome di Down » di C. Cunningham - Ferro ed.)